
Papa Francesco: "presepe è la banlieue del tempo", no a "violenza, indifferenza e odio nei quartieri"

“La violenza, l’indifferenza e l’odio possano talvolta segnare i quartieri”. Lo scrive il Papa, nel discorso preparato e consegnato durante l’udienza ad una delegazione di giovani della Fraternité missionnaire des Cités. “Oggi avete la missione coraggiosa e necessaria di portare la vicinanza, la compassione e la tenerezza di Dio a persone che spesso sono private di dignità e di amore”, l’invito di Francesco, che chiede ai presenti di “vivere generosamente la fraternità in mezzo ai quartieri, a un’apertura dei cuori, delle mani, delle orecchie, per un’accoglienza sincera”. “La fraternità è il lievito di pace di cui hanno bisogno le periferie: essa permette a ciascuno di sentirsi accolto così com’è, là dove si trova”, la tesi del Papa: “Vi esorto, in ogni vostro incontro, a scoprire nei fratelli la presenza del Signore Gesù, e a mostrare la presenza di un Dio compassionevole, un Dio che vuole esprimersi e agire attraverso i vostri gesti, le vostre parole, la vostra semplice presenza; un Dio paziente che si muove al passo di ogni persona, con le sue ferite, le sue ribellioni, la sua rabbia”. “Contemplare il presepe: un luogo semplice e povero, una periferia, una banlieue di quel tempo”, l’altro invito di Francesco: “I pastori che si recano alla culla sono degli emarginati con una cattiva reputazione. Eppure è a loro per primi che viene annunciato il Vangelo della salvezza. Sono poveri ma hanno il cuore disponibile. Questa è anche la vostra esperienza. E non dovete andare molto lontano, nel vostro servizio al cuore delle città, per scoprirvi le periferie esistenziali delle nostre società, che il più delle volte sono a portata di mano, nel vostro quartiere, all’angolo della strada, sullo stesso pianerottolo. Spetta a voi portare il messaggio che fu dato ai pastori: ‘Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo’. Perciò, non abbiate paura di lasciare le vostre sicurezze per poter condividere la vita quotidiana dei vostri fratelli e sorelle. Anche tra loro, molti hanno il cuore disponibile e aspettano, senza saperlo, il lieto annuncio”.

M.Michela Nicolais